

LE ULTIME NOTIZIE

8 marzo: da suffragette a brigantesse, l'emancipazione si fa armata

Roma, 6 mar. - L'emancipazione delle donne passa anche attraverso la rivolta, da quella 'civile' delle suffragette a quella armata delle brigantesse. Se le prime combattevano per ottenere il diritto al voto rivendicando maggiori diritti, le brigantesse diedero vita ad "una forma di emancipazione e di riscatto femminile anche se non del tutto consapevole", con cui affermare "una lotta di classe istintiva, non formale. Una rivendicazione violenta vissuta direttamente". Parola del meridionalista pugliese Valentino Romano che, con l'Adnkronos, mette a fuoco il fenomeno delle brigantesse donne che, dopo l'Unità d'Italia, "riuscirono a compiere un salto di qualità partecipando in prima linea alla vita della bande dei briganti che in quegli anni esprimevano il profondo disagio delle masse contadine e subalterne nei confronti dei piemontesi". Un fenomeno che Romano affronterà nella conferenza 'Brigantesse' in programma a Roma, sabato, nella Biblioteca Nicolini alle 10,30 che darà il via ad un progetto della compagnia Enter: un mese dedicato al brigantaggio, arricchito da tre incontri, una mostra e lo spettacolo teatrale, 'Ninco Nanco Centocinquanta', al teatro Arvalia di Roma, dal 27 al 30 marzo. "Per molto tempo si è creduto - afferma il meridionalista - che i casi di donne coinvolte nel brigantaggio fossero riconducibili ad eventi isolati. Studi recenti hanno dimostrato, invece, una presenza massiccia di donne nelle lotte dei briganti". Si tratta, evidenzia lo studioso, di "donne che entrano in gioco per rispondere alla rottura traumatica dell'equilibrio familiare determinato dalla lotta con i piemontesi. Equilibrio su cui, è bene rimarcarlo, si basava l'identità contadina". (segue)

(06 marzo 2014 ore 13.48)